

Le grotte di San Eustacchio

Non voglio dilungarmi in un discorso pedante e colmo di giri di parole, per cui tenterò di stendere brevemente le ragioni che mi hanno spinto a scrivere questo articolo o meglio un appello, non solo personale, ma a nome di tutta la comunità di San Severino Marche.

Le Grotte di S. Eustachio in Domora sono una delle più affascinanti attrattive presenti nel nostro territorio insieme alla chiesa adiacente alla gola. L'intero paesaggio è ricoperto da un velo di mistero grazie alla presenza di un bosco misto formato da ornello, carpino nero, roverella, acero minore, biancospino, rose selvatiche, felci e molte altre specie vegetali come l'*Eucladium Verticillatum* un particolare tipo di muschio incrostante il Calcare. Secondo particolari credenze le grotte furono create mediante processi erosivi carsici e fluviali anche se è evidente l'intervento da parte dell'uomo.

Nel corso dell' XI secolo fu creato l'eremo di S Michele in Domora modificando la forma di una delle grotte: il termine deriva dal latino "Domorum", ovvero "delle case" poiché il luogo costituiva la dimora degli scalpellini che lavoravano in pietra. In un primo momento la chiesa fu dedicata a S. Michele e in seguito a S. Eustachio.

Nonostante possiedano tutto questo patrimonio culturale ed artistico, purtroppo non è possibile raggiungerle poiché la strada che bisognerebbe percorrere per potervi accedere è completamente devastata con tanto di pozzanghere, che, a causa delle ultime precipitazioni, sono arrivate ad occupare l'intera estensione della strada e, come se non bastasse, a tutto questo si aggiunge la presenza di massi e rocce che costringono a fermarsi per poterli aggirare. A questo punto mi chiedo: si possono collocare cartelli contenenti spiegazioni delle numerose specie faunistiche e vegetative presenti nel luogo quando non è possibile poterle ammirare?

Arianna Angeloni